

L'ANALISI

La sentenza spiazza Grillo e anche Salvini

DI CARLO VALENTINI

Favorisce invece i giochi del Cav e di Renzi

A volte c'è attesa per le motivazioni delle sentenze della Corte costituzionale. Invece in questo caso quello che conta è solo il risultato. Il quale cancella ogni necessità di trovare ad ogni costo un accordo tra le forze politiche sulla legge elettorale. I giudici infatti hanno dato le carte, impallinando **Beppe Grillo** e **Matteo Salvini** e mettendo gli assi nelle mani di **Matteo Renzi** e **Silvio Berlusconi**. Quest'ultimo continua a proporre il proporzionale puro ma il nuovo Italicum è tagliato su misura per quel rapporto incestuoso tra maggioranza e opposizione che sembra tanto piacergli anche perché lo toglierebbe dall'abbraccio mortale col radicalismo della Lega. Con un pareggio alle urne si potrebbe andare alla grande coalizione. Ma pure con una debole maggioranza a favore del centrosinistra o del centrodestra ci sarebbe bisogno di una contrattazione continua. Dopo il referendum, che ha bocciato lo snellimento dell'iter parlamentare, arriva la cancellazione del chi-vince-prende-tutto.

Senza ballottaggio le sorti dei

5stelle sembrano segnate. Il loro successo nelle città nasceva proprio nel secondo turno, quando riuscivano a unire i propri voti con quelli dello schieramento perdente. Così invece o Beppe Grillo metterà i suoi voti sul tavolo, contrattando,

con una virata rispetto a quanto fatto finora, oppure essi non conte-

ranno quasi nulla, com'è avvenuto nella legislatura che si sta concludendo.

Nessuna coalizione appare in grado di raggiungere quel 40% che dà diritto (ha sentenziato la Corte) al premio di maggioranza. Senza premio, la legge elettorale torna in pratica al proporzionale. Ma obbliga ad allearsi per tentare di arrivare al 40%: Forza Italia con la Lega, Pd con la sinistra di Pisapia. Si tratta di alleanze che hanno un capo e un gregario, Salvini ritorna alle urla alla luna che faceva Umberto Bossi, Pisapia farà come Nichi Vendola prima manie-

ra, quello che faceva le giunte col Pd senza troppo pretendere.

Renzi e Berlusconi si ritrovano appagati. Potranno discutere un po' sulla legge elettorale



ma facendosi sorrisi ammiccanti. Anche sulla data. Entrambi hanno bisogno di qualche mese per rimettersi a posto e quindi (al di là delle dichiarazioni di rito) tra impegni internazionali, congressi e primarie si arriverà alla primavera 2018.

Ancora una volta sono stati i giudici a fare politica e a sbrogliare la matassa. Adesso tocca ai politici adeguarsi a un maggioritario con soglia al 40% che è un proporzionale dal sapore di prima repubblica.

— © Riproduzione riservata —